

# Vittime Il Giornale usato per una vendetta privata

*Clamoroso sviluppo delle indagini sul volantino di minacce  
A inviarlo un collaboratore esterno immediatamente allontanato*

di **Massimiliano Lussana**

Ieri mattina, quando mi hanno comunicato le prime notizie sull'esito delle indagini, da noi sollecitate, sulla lettera anonima recapitata nei giorni scorsi in redazione con minacce al nostro collaboratore (da ieri ex collaboratore) Francesco Guzzardi per alcuni articoli sulla Valbisagno, sono rimasto basito.

Ex collaboratore perché Guzzardi ha ammesso di averla scritta lui, confessando - e rischiando una condanna per simulazione di reato e procurato allarme

- per sollevare il caso di pesanti minacce, questa volta reali, di cui sono stati oggetto lui, sua moglie e soprattutto sua figlia piccola negli ultimi tempi. Preso dal panico, non ha trovato di meglio che pensare di tutelarsi in questo modo, sbagliatissimo, per sollecitare l'attenzione sul suo caso. Una situazione che, umanamente, potrebbe anche portarmi ad essere solidale con lui, (...)

segue a pagina 43

## LETTERA APERTA ALLA FAMIGLIA DEL GIORNALE

# La vera storia della fiducia tradita

*Siamo le prime vittime del finto volantino di minacce, ma abbiamo voluto rendere nota tutta la vicenda in nome della trasparenza e del rapporto con i lettori. Di positivo? Restano il vostro affetto e la solidarietà*

segue da pagina 41

(...) un ragazzo a cui avevamo offerto un'occasione.

Ma il punto è tutt'altro. Professionalmente, è assolutamente (e ovviamente) inaccettabile. Facendo scrivere la lettera, Guzzardi ha tradito la fiducia che avevamo riposto in lui. E, soprattutto, ha tradito tutti voi. Per questo motivo non può più far parte della famiglia del *Giornale*. Non ne è più degno.

Vi racconto tutto questo ovviamente amareggiatissimo. Il primo ad essere stato truffato - truffato della verità, innanzitutto - sono stato io. E con me tutta la redazione genovese del *Giornale*, a partire da Diego Pistacchi. Che ci ha messo la faccia e la firma, convinto (come tutti noi) che il volantino fosse autentico. Tanto che il *Giornale* sta già valutando con i suoi avvocati se costituirsi in giudizio nei suoi confronti, proprio per aver tradito il patto di fiducia che abbia-

mo con i nostri lettori.

Ma, proprio perché siamo abituati alla trasparenza totale, vi racconto che sono stato proprio io, ieri mattina, a chiamare Orietta Bonanni, caporedattore dell'Ansa, per informarla dell'esito delle indagini e per chiederle di comunicarle al mondo. Così come mi ha fatto assolutamente piacere che la Polizia e la Digos in particolare ci abbiano assicurato sulla circostanza che abbiamo fatto la cosa giusta, da cittadini modello, quali pensiamo di essere e quali pensiamo che siano tutti gli uomini e le donne della famiglia del *Giornale*. Fino a prova contraria che, ovviamente, sanzioniamo immediatamente, come in questa circostanza.

Abbiamo ritrovato il volantino, l'abbiamo denunciato a chi di dovere, abbiamo dato la notizia, senza enfatizzarla, ma senza nemmeno nasconderla. Il manuale di quel che si deve fare in una circostanza simile.

Insomma, anche stavolta,

*ex malo bonum*. Persino dalla pessima notizia del tradimento della nostra (e della vostra) fiducia, esce l'immagine di una redazione che è una casa di vetro e, soprattutto, che - come ci hanno spiegato gli agenti, cosa che riteniamo un onore, perché abbiamo fiducia nelle Forze dell'Ordine e pensiamo siano sane nel loro Dna - ci siamo comportati nel modo migliore a nostra disposizione. Come meglio non avremmo potuto. E, credetemi, in un momento di amarezza come questo, il riconoscimento

della Polizia lo ritengo una medaglia al valore. Così come ritengo una medaglia il fatto che abbiamo offerto la massima collaborazione agli inquirenti, dando il nostro contributo. In nome della verità, non di una verità. Che magari ci avrebbe fatto più piacere. Ma che non era la verità.

L'altro aspetto assolutamente positivo che emerge da questa storia un po' triste, è la solidarietà dei colle-

ghi e della città. Giustamente Diego Pistacchi, nei giorni scorsi, ha tirato le orec-

chie per i ritardi che hanno portato organismi e testate nazionali, dal presidente dell'Ordine Lorenzo Del Boca al direttore del Tg de La7 Antonello Piroso, ad intervenire prima di quelli locali. Ma le lettere di Attilio Lugie e di Marcello Zinola di ieri dimostrano che, quando ci sono in ballo questioni importanti, remiamo tutti dalla stessa parte. E fanno passare in secondo piano qualsiasi questione di calendario.

Allo stesso modo, ringrazio tutti coloro che sono intervenuti in questi giorni, dai parlamentari Michele Scandroglio, Roberto Cassinelli, Sandro Biasotti, Enrico Musso, al sindaco di Genova Marta Vincenzi, al presidente della Regione Claudio Burlando e alle decine di consiglieri regionali, provinciali comunali e municipali del Pdl che hanno voluto esserci vicino. Fino, soprattutto, alle centinaia di

